

Forno crematorio - «Sì» del Consiglio tra le polemiche di Martedì, 19 Aprile 2011 - Ultima modifica: Martedì, 19 Aprile 2011

Scritto da: Leonardo Pontalti

Sul giornale: L'Adige

A pagina: 1 e 21

La «fumata bianca», è arrivata a sera inoltrata, ma con una spaccatura totale tra maggioranza e opposizione. Dopo un'ennesima maratona d'aula durata quasi sei ore, con attacchi frontali e abbandoni d'aula, il Consiglio comunale ha approvato la modifica del Prg cimiteriale, che prevede la realizzazione del tempio all'interno del camposanto monumentale di via Giusti. Una decisione di cui tutto si può dire tranne che sia arrivata bruciando le tappe: sono servite ben quattro sedute consiliari, dopo settimane di polemiche infuocate (con la minoranza che ha accusato il sindaco Andreatta di aver tenuto tutto all'oscuro di una disponibilità - poi ritirata - da parte dell'Amnu di Pergine a realizzare proprio là il tempio) e una serata all'insegna ancora una volta di interventi fiume. Spesso e volentieri fuori tema («Non mi soffermerò sul tempio crematorio....»), l'incoraggiante incipit di Armellini), altrettanto spesso al limite dell'assurdo, con vertiginosi paragoni (proposti prima da Serra, poi dall'assessore Tomasi) tra le pm10 emesse da un'Harley Davidson, da una ragazza che fuma una sigaretta e da un cadavere che brucia o tra la messa in scena della Cavalcata delle Valchirie alla Scala (che vale 80.000 tonnellate di CO2) e un anno di cremazioni (45 tonnellate). Insomma, roba da farci grasse risate, se non si trattasse di cose serissime come la scelta di un cittadino del modo di concludere il suo percorso terreno. Ma almeno ora, dopo quindici anni di rinvii e discussioni, chi opta per la cremazione può vedere vicina la fine della necessità di rivolgersi a Mantova o Bolzano. «Si tratta di un'esigenza che negli anni è sempre crescente, attualmente riguarda circa il 40% della popolazione», ha spiegato l'assessore ai servizi funerari Renato Tomasi, rammaricandosi di non essere riuscito a trovare quella condivisione sulla scelta che aveva auspicato «evidentemente da illuso». Dopo un'ultima botta e risposta tra giunta e minoranza (schermaglie finali Tomasi-Dal Rì e Andreatta-Trainotti), dopo l'appendice di nove ordini del giorno collegati (bocciati quelli di Civica per Trento e del Pdl su Pergine, via libera a quello Idv sulle ecobare) e dopo un'ultimo immancabilmente cavalleresco e disteso (...) confronto sulle future eventuali tariffe, ecco che a mezzanotte è arrivato il momento della verità: voto a scrutinio segreto ma soprattutto con una rottura totale: i rappresentanti di Pdl, Civica per Trento e Lega hanno infatti lasciato polemicamente l'aula, tranne Manuali che (come Porta, di Rifondazione) fin dalla vigilia aveva espresso parere favorevole al tempio. La «maggioranza+due» (30 sì e 1 solo no, di Coradello ieri presidente in aula) ha così portato a casa una battaglia su cui Andreatta aveva puntato forte fin dal programma elettorale. Ora, al di là dei tempi di realizzazione, sarà curioso vedere quali ferite avrà lasciato tra maggioranza e opposizione, con il sindaco che non ha digerito gli attacchi frontali sul «caso Amnu» e il Pdl che ha ribadito fino all'ultimo di non credere alla buona fede del primo cittadino e di aver assistito a una delle peggiori pagine della legislatura, prima di andarsene sbattendo la porta. Un solco profondo.